

La Provincia di Lecce

Fondato nel 1895 da Nicola Bernardini



LE LEGGI

Legum servi sumus ut liberi esse possimus, ci ammonisce Cicerone.

Per essere liberi occorre che i cittadini obbediscano alle leggi, poiché il proprio diritto si afferma con il rispetto del diritto altrui. Non rispettando le leggi si cade nella violenza, che giustifica l'oppressione e l'arbitrio, a danno poi dei cittadini tutti. Ma che sono le leggi? Come sono elaborate e da chi? Deve il cittadino essere sempre pronto alla legge, qualunque essa sia?

A queste domande ci risponde Giuseppe Mazzini: « Dio v'ha dato la vita; Dio v'ha dunque dato la legge. Dio è l'unico legislatore della razza umana. Le leggi umane non sono valide o buone se non in quanto vi si uniformano, spiegandola ed applicandola; sono tristi ogni qualvolta la contraddicono o se ne discostano; ed è non solamente vostro diritto, ma vostro dovere disubbidirle e abolirle. La legge deve esprimere l'aspirazione generale, rispondere a un battito del core della Nazione ».

Noi oggi siamo ancora, a dieci mesi della caduta del fascismo, sotto l'imperio di leggi che quello ha imposto, non per il bene della Nazione, ma per fini tirannici e perciò stesso immorali, sì che urtano con la comune coscienza individuale e con l'interesse collettivo.

Le riconquistate libertà, civiche e politiche, non possono certo estrinsecarsi legalmente, quando le leggi scritte proprio quelle libertà negano. Così i cittadini italiani violano sostanzialmente le leggi stesse che li governano. Ne citiamo ad esempio qualcuna: la legge annonaria, il codice penale nei riguardi della stampa, il codice civile sul diritto di famiglia, l'intangibilità del Sovrano e del Capo del Governo, il Testo Unico della legge di P. S. e tutta la congerie di decreti e di disposizioni, che ci ricordano le grida di manzoniana memoria.

Da queste leggi siamo governati, queste leggi inique sono ancora in vigore. Arma pericolosa in mano di un potere esecutivo infido, il quale in un momento di sbandamento o di debolezza della Nazione, potrebbe contro questa usarle con una breve e concisa ordinanza ai funzionari dello Stato, i quali, è pacifico, ubbidirebbero.

Molte cose la dolorosa esperienza del fascismo ci ha insegnato. Ha forse mai inteso un prefetto un questore un carabiniere, quando ci diffidava o incarcerava o inviava al confino o comunque ci avviliva con perquisizioni ed interrogatori, che il suo operato, conforme alla legge, urtava il diritto e la morale?

Ha mai forse un magistrato del tempo fascista non applicato una legge perché iniqua? Lo stesso farebbero domani coloro che identiche funzioni esplicassero, quando una circolare d'un ministro ingiungesse loro il rispetto delle leggi scritte.

Noi oggi siamo fuori legge, ma ciò porta confusione, specie nel campo morale. Uno speculatore od un bagarino non sentono l'avvilimento della condanna quando sono assediati a dei galantuomini il cui delitto consiste nel non volere morire di fame. Ma soprattutto il decadere delle leggi, senza che siano sostituite da altre in armonia con i tempi, conduce al rilassamento generale d'ogni freno, d'ogni autorità, d'ogni altrui diritto.

« Le leggi son, ma chi pon mano ad esse? » osserva il poeta riferendosi all'eterna legislazione dello spirito che non viene tradotta nell'umana legislazione.

Che si aspetta in Italia ad abrogare le leggi repressive e sostituirle con disposizioni transitorie informate allo spirito liberale, che ci governino sino a quando la Nazione con i parlamenti legislativi liberamente eletti non elabori le nuove?

Ritardare in ciò significa tenere sospesa sulla Nazione la pericolosa spada di Damocle costituita dalle leggi scritte in vigore le quali, non ci stancheremo mai di ripetere, pos-

sono sempre dai tiranni in agguato essere con facilità usate.

Quanto poi pericolose siano la polemica e la discussione, ad arte suscitate da aspiranti dittatori, circa la democrazia e la necessità e il beneficio di una Camera Consultiva o convenzionale, in qualsiasi modo costituita, è facile dedurre. Mancando questa, durante una eventuale crisi del Governo oggi costituito, tutti i poteri tornerebbero automaticamente nelle mani del Capo dello Stato, che al momento a lui favorevole e contro l'interesse nazionale, la potrebbe provocare.

Inoltre in libera assemblea sarebbero prospettati i problemi particolari delle singole provincie, che oggi solo con i rapporti dei funzionari sono portati a conoscenza dei Ministri in carica.

Ma più che tutto un'Assemblea costituita sarebbe l'unico pratico usbergo ad una possibile risorgente tirannia, provvedendo all'elaborazione di disposizioni rispecchianti le necessità dell'ora, la coscienza dei cittadini, il diritto pubblico e privato, la morale e la dignità e i bisogni dell'intera Nazione.

a. b.

L'osservatore

Il signor Yung, già ministro di Mussolini e poi di Badoglio, è rientrato nell'esercito col grado di tenente colonnello all'Ispettorato di Artiglieria. È arcinoto come i membri del governo fascista guadagnavano i gradi militari. Col programma di snellire e defascistizzare l'esercito si comincia bene.

L'ex federale di Pola addetto allo S. M. Il programma, come sopra, si svolge ottimamente.

Un primo onesto, virile, decoroso provvedimento del nuovo Ministero della Istruzione: L'abolizione, degli apparecchi radio nella scuola, del dispositivo che permette al Capo d'Istituto d'ascoltare ciò che si diceva nelle aule durante le lezioni. Ecco una lojolesca istituzione che sparisce: l'orecchio di... Dionisio.

La libertà non si realizza mai in via definitiva. Essa può facilmente prestarsi alla « tir'e'molla » delle varie sfumature della realtà storica nel campo politico. Giova pertanto vigilare continuamente sulla sua integrità, e non cullarsi mai nell'illusione di averla assicurata in... formalina. Ecco il dovere sacrosanto di coloro che la esaltano.

Per taluni... intelligenti la crisi che ingigiva la Nazione è stata risolta con il... giuramento alla Maestà ecc. ecc. ecc. Meno male che tutto il nostro guaio si riduceva a questo!...

Fra i due della strada: — Come mai il demoliberalismo di una località dice una cosa - quello di un'altra ne afferma una diversa?

— Segno questo che hanno tutti un... preciso e schietto programma.

— Quale? — Nessuno; alla guisa istessa che non ne ebbe mai il fascismo, del quale il Partito Demoliberalista continua, sia pure in falso, le... nobili tradizioni.

Per gli epuratori: Non dimenticate che prima di tutto bisogna colpire l'istituto o gli istituti dietro il di cui comodo scudo si nascondono i fascisti camuffati, più pericolosi degli altri, cioè dei paesi.

Necessaria selezione: Fino ai tempi ancor freschi dei clamorosi plebisciti del nostro Risorgimento, Patria e Re potevano ancora, con le debite attenuazioni coincidere nel culto dei componenti la nazione; ora dopo quanto è stato, no e poi no. Un combattente, per tanto, che si sacrifica in nome del Re e non in quello della Patria, non può chiedere il riconoscimento di meriti che gli contestiamo. E ciò sia detto ad un Signor Giuseppe Rispoli, che avvalendosi della qualifica di combattente ha firmato una Lettera aperta che si fa girare, e nella quale si oltraggia la Nazione in nome del Re.

La libertà è una conquista di ogni ora di ogni giorno. Non è statica, ma è un continuo progresso. È sempre insidiata da dittatori in pectore, che la rinnegano e tentano di soffocarla, mascherandosi da suoi paladini e banditori.

Il buon cittadino vigila e combatte per sempre nuove conquiste: le leggi che si sa dare costituiscono il maggiore baluardo per ogni insidia, per ogni sovvertimento.

Interessi dinastici - Interessi nazionali eterna antitesi!

« Granai del Popolo, »

I « Granai del Popolo » sono stati escogitati dal Governo per provvedere al concentramento di tutta la produzione granaria dell'Italia liberata.

A me la denominazione piace e pare aderisca bene all'istituto che è in via di elaborazione: è da augurarsi però che questo si allontani decisamente « dall'ammasso » fascista che tutti abbiamo deprecato come la causa primigenia delle nostre sciagure annonarie e del mercato nero.

Si annunzia un notevole snellimento delle operazioni: gli agricoltori per primi saluteranno con gioia codesto eccellente proposito.

Ma intanto il punto di partenza è il medesimo: la denuncia preventiva agli uffici comunali. Codeste denunce non servono a nulla: l'agricoltore onesto, coscienzioso e dirci cosiente va a dire il vero; ma colui che già medita di sottrarre una parte delle granaglie, denuncia quantità di seme e superficie di terreno minore dell'effettivo. Il controllo è impossibile, specie quest'anno in cui il seme è stato solo parzialmente distribuito e molti agricoltori se ne sono dovuti provvedere al mercato nero, avendo consegnato tutto per aderire all'appello del Maresciallo Badoglio.

Superfluo soffermarsi a considerare ciò che accade in molti di tali uffici, ove talora si incoraggiano le evasioni.

Non giovano neppure a un calcolo approssimativo del grano da raccogliere, perché fatto in un tempo in cui il grano è ancora soggetto a diverse alee, specialmente in alcune provincie, come quella di Lecce: fanno perdere tempo, solamente e gli agricoltori purtroppo, con l'attuale scarsità di mano d'opera, non ne hanno da sprecare. Se mai, ai soli fini statistici, meglio una denuncia dell'effettivo raccolto.

Invece, principale ed essenzialissimo provvedimento che non solo consentirebbe uno snellimento assoluto delle operazioni, ma permetterebbe davvero di concentrare tutto il raccolto per tutti, parmi la requisizione di tutti i mulini, in modo da impedire che essi lavorino per conto terzi. Impedirlo nella maniera più assoluta e categorica. E a tale scopo bisognerebbe affidare la gestione di ciascuno ai migliori cittadini, indicati dai Comitati provinciali del fronte nazionale; essi dovrebbero, per il bene della Patria, sobbarcarsi a questa impresa, tralasciando qualunque loro occupazione; rappresenterebbero davvero il popolo vigilante sui suoi granai; e sarebbero benemeriti della Nazione, perché in un'ora di estremo bisogno, le darebbero l'apporto prezioso, effettivo, reale della loro opera, del loro sacrificio, e soprattutto della loro probità. Nulla vieterebbe una adeguata remunerazione: ma è certo che essi avrebbero diritto alla più ampia e più ideale: la riconoscenza della Patria.

I Prefetti delle rispettive provincie darebbero loro le istruzioni di massima circa il funzionamento della gestione, in modo da aversi uniticità di criterio e di indirizzo; ma ciascuno dovrebbe essere arbitro di adottare le misure di cautela che più gli sembrassero idonee: nessuna esclusa: sino a quella di poter chiedere la collaborazione di piccoli reparti dell'Esercito al comando di ufficiali, per meglio garantire la scrupolosità delle operazioni e la integrità del mulino nelle ore di riposo. Così anche il nostro Esercito, fulgida espressione del popolo in guerra, vorrebbe a cooperare in quest'opera delicata e meritoria.

Messi i mulini nella impossibilità di nuocere alla massa, il commercio clandestino delle granaglie sarebbe di fatto stroncato.

Vi potrebbero essere, sì, le piccolissime quantità occultate per i « macinini » domestici, le spernabili quantità serbate per la « pestatura » familiare in qualche preadamitico mortaio: ma tutto il grosso della produzione andrebbe effettivamente a totale beneficio della massa dei cittadini.

E le operazioni di concentramento sarebbero di una semplicità scheletrica: niente agenti sulle aie; niente fogli di via e bollette di legittimazione; niente ispettori agricoli... tutta roba dell'esercito regime che ognuno sa che bella prova ha fatto.

E qual risparmio di spese, di cui potrebbero beneficiare i produttori con un più alto prezzo!

Il grano affluirebbe dalle aie o dai magazzini dell'agricoltore al più vicino mulino e lì, controllato il peso e magari la qualità, il produttore riceverebbe un buono pagabile a vista su qualunque banca. Gli si vuol dare anche una quota di prodotto per suo consumo familiare e aziendale? Gliela si dia. Ma in grano sfarinato. Perché il concetto centrale non dovrebbe subire neppure una scalfitura: nessun privato a nessun titolo deve aver che fare col mulino, tranne che per la consegna del prodotto.

Luigi Rella

L'intervista di S. A. R. il Principe di Piemonte

« Giorni or sono la Voce di Londra nella radiotrasmissione pomeridiana annunciava la risposta data da Benedetto Croce alle asserzioni di S. A. R. il Principe di Piemonte, Umberto di Savoia-Carignano, in una intervista concessa a C. Lumby, corrispondente straordinario del Times, sferzanti come frustrate sibilarono le parole del Maestro all'indirizzo del Principe: « indegno e bugiardo ».

Riportiamo integralmente da L'Azione di Napoli l'articolo di C. Lumby: « Ora che il re Vittorio Emanuele ha annunciato la sua decisione di ritirarsi a vita privata non appena raggiunta Roma, delegando i poteri reali al figlio, e i partiti di opposizione hanno accettato questa decisione come base per la collaborazione col Maresciallo Badoglio, la personalità di Umberto Principe di Piemonte è divenuta oggetto dell'interesse internazionale.

Le circostanze hanno costretto il Principe a rimanere una figura di secondo piano per vent'anni. La sua maturità ha coinciso con il trionfo del fascismo. Mussolini avendo subito deciso che lui e non altri doveva pensare al popolo italiano non sapeva che fosse del re e ancora meno di suo figlio: il Principe Umberto non apparve in pubblico se non nella veste di esperto sciatore. Non gli venne data alcuna possibilità di prendere familiarità con gli affari dello Stato o prendere pratica del Governo. Egli ebbe il grado di generale ma si trattava più che altro di una funzione decorativa. Si sapeva che egli detestava il fascismo ma col decreto del 1928 che faceva dipendere la sua successione al trono dal volere del gran consiglio fascista, egli divenne praticamente prigioniero di costoro, obbligato a seguire la loro volontà se desiderava restare erede al trono. Grazie alla caduta del fascismo e alle astute manovre politiche di suo padre, il Principe ha riacquisito i suoi diritti di nascita. Egli è ora nel suo quarantesimo anno e dalle sue azioni molto può dipendere.

Nei suoi soggiorni a Napoli il Principe risiede nella storica villa che guarda il golfo dove Nelson incontrò Lady Hamilton e proprio in questo luogo, egli mi ha ricevuto. Egli parla inglese con facilità e con grazia.

Le responsabilità della guerra Gli ho ricordato che l'ultima volta che lo vidi fu nel 1939 quando con suo padre partecipò alla inaugurazione della camera fascista delle corporazioni; e ho aggiunto che supponevo fosse quella una delle rare occasioni in cui era apparso in una funzione di stato. Non avete mai avuto affetti con Mussolini? gli ho domandato. Il Principe ha avuto un gesto di disprezzo. Quell'uomo era molto abile nello sfruttare i sentimenti del popolo — egli ha detto —. Egli sapeva bene come trattarlo e procurarsi credito approfittando di tutto ciò che gli riusciva bene: dapprincipio egli aveva il pieno appoggio della Nazione. Era conscio del suo potere e se ne serviva con molta astuzia. Gli chiesi allora se poteva rivolgermi una domanda delicata. Il Principe sorrise incoraggiandomi.

In Inghilterra spesso ci siamo chiesti se il re non avrebbe potuto impedire alla Nazione di dichiarare guerra alla Gran Bretagna ed alla Francia. Il Principe scosse il capo. Impossibile — egli rispose —. Se il re avesse tentato di resistere a Mussolini questi avrebbe portato i tedeschi addosso a noi. Ciò che è successo il settembre scorso sarebbe accaduto allora. E' dovele ricordare che allora la Germania non era in guerra con la Russia ed aveva il suo esercito intatto. L'accordo del fascismo col nazismo eliminò ogni altra possibilità.

Inoltre non vi era alcuna prova che la Nazione volesse diversamente. Neppure una voce si levò allora a protestare. Nessuno chiese la convocazione del Parlamento. Evidentemente Mussolini aveva il paese con lui. Il Principe si è valso del solito argomento dei monarchici italiani per rigettare la teoria che il re condividesse con i fascisti la responsabilità di aver tradito il paese. I monarchici dicono che tutta la Nazione deve condividere con i fascisti questa responsabilità.

Gli italiani e la libertà Passando a discutere dell'istituzione della Luogotenenza Generale il Principe parlò della rinascita della vita politica ed espresse l'opinione che gli Alleati sembravano attendersi che il popolo italiano fosse capace di correre prima ancora di aver imparato a camminare. Io credo che sia piuttosto inconsiderato — egli ha detto — lasciare il popolo dire qualunque cosa voglia dopo una interruzione così lunga. Questo fatto ha portato una infinità di chiacchiere irresponsabili ed a tutti gli insulti contro il re. Penso che sarebbe stato meglio rimanere sotto il governo militare Alleato o costituire un Governo Italiano in forma più diretta... certamente non è negli interessi degli Alleati che il popolo italiano sia in uno stato di... e qui il Principe fece un gesto colla mano che indicava torbidi e agitazioni.

Discutemmo poi la posizione del nuovo esercito italiano, ed il Principe si è espresso in favore di un esercito piccolo e ben organizzato piuttosto che di uno grande con un equipaggiamento inadeguato. Ma tutto questo dipende dagli alleati. Egli ha osservato che si trovano molti soldati italiani bene addestrati tra i prigionieri di guerra degli Alleati che sarebbero lieti di poter contribuire alla cacciata dei tedeschi dal loro paese. C'è una quantità di carabinieri nei vostri campi di prigionieri, di cui abbiamo gran bisogno per mantenere l'ordine e aiutare a sopprimere il mercato nero.

Mi dava l'impressione di un uomo che era stato allevato nello stretto rispetto delle forme costituzionali ma che non di meno riconosceva il vantaggio di un forte controllo amministrativo. Egli rispetterebbe ogni espressione della volontà del suo popolo espresso attraverso il Parlamento e le elezioni, ma ricorrerebbe ai carabinieri, per impedire agli uomini politici di scendere in piazza.

Il Principe ha concluso con parole di calda stima per il Maresciallo Badoglio il quale — secondo quanto egli ha detto — malgrado la grande preoccupazione per i membri della sua famiglia che si trovano nell'Italia ancora occupata dal nemico, ha esplicato un compito che non gli era familiare con grande lealtà ed intuito.

La orrenda bestemmia che il popolo italiano tutto sia responsabile della guerra è ripetuta ancora una volta: « Neppure una voce si levò allora a protestare. Nessuno chiese la convocazione del Parlamento » — afferma il Principe —. Quale Parlamento? La Camera dei Fasci e delle Corporazioni? Il Senato di vanitosi asseriti, nominati per decreto? Mai, è certo, s'è presa la briga il Principe di Savoia Carignano di chiedere se vi fossero stati dei rapporti del Capo della Polizia Bocchini e del Comando dei CC. RR., presentati nel tempo della non belligeranza, dai quali ben evidente risulta l'opinione e la volontà, che in mille modi il popolo italiano ha espresse, della sua avversione alla guerra. L'enorme diffusione de L'Osservatore Romano e dei giornali francesi di quel tempo, tanto che gli squadristi in molte città assaltarono le edicole e fecero di quei giornali enormi faldò, ad intimidazione e minaccia, con cose dal Principe ignorate. Come pure il Principe ha dimenticato, perché non poteva non esserne a conoscenza, l'opinione personale del Maresciallo Badoglio, che pure in seguito si piegò al volere del Sovrano e del Duce, avallando col suo nome la dichiarazione di guerra, poiché Capo dello Stato Maggior, opinione che espresse in Maglie e che fu a conoscenza di tutta Italia « Non si può fare una guerra che non sia sentita dal popolo ».

La povertà morale ci vien data da questa frase « Se il Re avesse tentato di resistere a Mussolini questi avrebbe portato i tedeschi addosso a noi. Ciò che è successo il settembre scorso sarebbe accaduto allora ». Così, solo per ritardare una ineluttabile sciagura, dato e non concesso che non avremmo avuto, malgrado l'ausilio degli Alleati, la forza di resistere, il Re s'è fatto complice di un criminale. Ha avuto bisogno di essere sconfitto dagli Alleati. Ha avvitato l'Italia sapendo che non la salvava dal disastro. L'ha ridotta ad arrossire quando invece, anche se fosse stata temporaneamente sopraffatta dal colosso nazista, avrebbe alla fine vinto accanto alle Nazioni Unite, con l'orgoglio del sacrificio subito.

Io credo che sia piuttosto inconsiderato lasciare il popolo dire qualunque cosa voglia dopo un'interruzione così lunga », dice il Principe, non accorgendosi della contraddizione con la susseguente sua asserzione circa la voce che non si levò, solo vagheggiando il perdurare di un sistema di oppressione.

Ma la mostruosità che neppure Ferdinando di Borbone, quando fece invadere il suo regno dagli Austro-Russi, avrebbe lontanamente pensata, l'ha espressa S. A. R. il Principe Umberto di Savoia Carignano, designato luogotenente del Re d'Italia appena liberata Roma: « Penso che sarebbe stato meglio rimanere sotto il Governo Militare Alleato... »

Eppure il Maresciallo Badoglio ha gridato tutta l'esultanza a nome degli italiani quando le Nazioni Unite, democratiche e leali, ci hanno ridato l'Amministrazione della Sicilia, che era sotto il Governo Militare Alleato. Non guarda il Principe all'onore d'Italia, non gli importa che le agitazioni siano frutto della sconfitta e delle miserie, e morali e materiali, che ci affliggono, no, tutto ciò non lo riguarda. « C'è una quantità di carabinieri nei vostri campi di prigionieri, di cui abbiamo gran bisogno per mantenere l'ordine » egli richiede. Punge vaghezza al Principe Sabauda, assisto nelle mollezze patenopee della villa famosa che fu di Lady Hamilton, la lussuosa ballerina che tanta parte ebbe alle reazioni del fatale 1799 nel regno delle Due Sicilie, punge vaghezza ripetiamo al Principe Sabauda, rileggendo quella storia, di rinnovarne i fasti, se non coi patiboli, almeno coi plotoni d'esecuzione. Non una parola egli dice per i nostri soldati, non una parola per il nostro popolo: ignora gli uni e disprezza l'altro a. b.

DAI COMUNI

MONTERONI

Un concerto

(G. N.) Domenica 14 corr. alle ore 18, nella grande sala del magazzino della società Industriale-agricola tabacchi, su iniziativa del Circolo Cittadino, avrà luogo un concerto vocale e strumentale a beneficio dei patrioti.

Vi prenderanno parte il tenore Aurelio Cortese, il violinista Cesare Faticoni, il pianista padre Angelo Meo Siederà al piano il maestro Paolo Fiorentino.

L'amministrazione della Società tabacchi con slancio patriottico ha, non solo messo a disposizione degli organizzatori la sala, ma ha anche acquistato i biglietti d'ingresso per tutti i suoi dipendenti.

GALATONE

Nella Cantina Sociale

(A. P.) L'assemblea generale dei soci della Cantina Sociale si è riunita per approvare il bilancio consuntivo e per eleggere il nuovo Consiglio di amministrazione. Dopo la relazione del Commissario Bonanno, si procedette alla votazione e risultarono eletti per l'amministrazione: rag. Vincenzo Prastaro fu Nicola, rag. Giuseppe Vaglio, ing. Scipione Megha, Alessandro Lega, Pantaleo D'Ostuni, Spirito Salvatore, Pasquale Cipressa, Egidio Caputo; a Sindaci: dott. Cordero Giuseppe, rag. Atanasio Fedele, Capurso Maasiliano; supplenti: ing. Omero Vaglio, Sebastiano Pellegrino.

ALEZIO

Una dichiarazione

Il prof. Cosimo Rainieri ci ha inviato una lettera con la quale dichiara che quanto ha asserito il nostro corrispondente, che gli attribuisce frasi offensive alla dignità popolare, non risponde al vero, in quanto egli, nella sua conferenza su *La famiglia e lo Stato*, non si occupò di politica, ma svolse il tema solo sotto l'aspetto sociale.

GALLIPOLI

Beneficenza

(D. d. R.) Il Presidente del Circolo Cittadino avv. Felice Stasi in occasione del 1. maggio ha versato al Sindaco della Città L. 5000 affinché fossero devolute per opere di bene. Tale offerta segue un'altra non meno cospicua elargita dallo stesso Circolo all'Ente Assistenziale del Comune.

OARMIANO

Ricordo di Raffaele Ciccàrese

I carminesi non dimenticano coloro che per la libertà hanno combattuto e sofferto. Essi hanno commemorato, per il tramite del *Secondo Risorgimento Italiano*, dell'*Italia, svegliati!*, del *Libero Salento*, dell'*Unione Salentina Antifascista*, organizzazioni clandestine durante l'oppressione fascista, il sacerdote Raffaele Ciccàrese, anima fervida ed eroica di patriota, che nel primo Risorgimento salentino, subì il carcere politico e tanto si prodigò per la lotta antiborbonica e antiaustriaca e per rendere una e indipendente la Patria.

Il dott. Pantaleo Paladini si è reso promotore del ricordo.

SALVE

Sequestro di sigarette e sale

(A. S.) Dai carabinieri Lucato e Di Pinto furono sequestrate in treno, il 4 maggio, 5500 sigarette, 500 sigari, sale e formaggio ad un contrabbandiere che fu tratto in arresto. Non è questa la prima (né sarà certo l'ultima) brillante operazione compiuta dalla nostra benemerita, poiché anche precedentemente sono stati distribuiti a questa popolazione 5 quintali di sale sequestrati in diversi appostamenti allo scalo ferroviario ed in paese disposti dall'instancabile e zelante Maresciallo Leonardo Maggiano, Comandante di questa stazione.

FRANCOVILLA FONTANA

Comitato di Liberazione Nazionale

Il 19 aprile 1944 il segretario Teofilato, dopo avere inquadrato nel Comitato di Liberazione Nazionale tutti i Partiti politici locali, legittimamente riconosciuti, presentò le sue dimissioni, ricordando all'assemblea la sua personale impossibilità di poter durare nella carica.

Nella costituzione del nuovo Ufficio di Presidenza, il Comitato concordemente deliberò il suo assetto definitivo e l'Ufficio stesso risultò così costituito:

Prof. Cesare Teofilato, socialista, Presidente; Prof. Piero Argentina, del Partito d'Azione, Vice Presidente; Prof. Angelo Amato, socialista, Segretario; Avv. Giuseppe Abbadesse, democristiano, Vice Segretario, Commercialista Francesco Camassa, socialista, Cassiere.

A rappresentanti del Comitato, su designazione di ciascun partito, furono chiamati i seguenti cittadini:

Partito Socialista Italiano: dott. Angelo Amato, commerc. Francesco Camassa, assicur. Cosimo Galasso.
Partito Comunista Italiano: commerc. Carlo Carrieri, contad. Crcifisso De Stratis, contad. Giuseppe Incalza.

Partito d'Azione: prof. Piero Argentina, avv. Gius. Caniglia, prof. Giovanni Di Noi.
Democrazia Cristiana: avv. Giuseppe Abbadesse, dott. Raffaele Bungaro, avv. Francesco Giorgino.

Partito Liberale Italiano: prof. Michele Caroli, avv. Luigi Milone, prof. Giuseppe Trisolino.

L'assemblea rivolse un commosso saluto alla memoria di Luigi Teofilato, primo sindaco socialista di Francovilla negli anni 1920-21. Era fratello dell'attuale presidente del Comitato di Liberazione Nazionale.

Il Sig. Cesare Ingrassio da Lizzanello (Via Mazzini) prega tutti coloro che abbiano ascoltato alla radio notizie del brigoniero di guerra, Ingrassio Amorino, sottotenente aviatore, di dargliene cortese comunicazione.

CRONACA CITTADINA

Il Fronte di Liberazione da S. E. Palermo

Domenica passata S. E. Palermo, Sottosegretario alla Guerra, ha ricevuto i componenti il Fronte provinciale di Liberazione. L'avv. Vito Mario Stampacchia rivolse a S. E. Palermo il saluto del Fronte di Liberazione e l'augurio che l'opera di epurazione e di rinnovamento del nostro esercito, com'è nel programma del Governo nazionale, si svolga inflessibilmente e con ritmo assai celere. Alla sagacia, alla volontà, alla fermezza del comunista Palermo sono affidate dalla Patria, in questi tempi di risveglio delle umane dignità, le sorti dell'esercito nostro, perchè rioccupi sulle fronti il posto di combattimento nella guerra di liberazione.

Rispose il Sottosegretario Palermo, ringraziando il Fronte di Liberazione per il saluto e l'augurio, e dichiarò che la sua forza operosa sarà instancabile per raggiungere nel più breve tempo i fini prefissi. E' di sicura arra, per il compimento di tanta difficile impresa, la partecipazione dei cittadini tutti all'immane e delicato compito della epurazione e del rinnovamento. Invita poi il Fronte di Liberazione a volerlo coadiuvare nel gravoso e delicato lavoro.

Per oltre un'ora si protrasse amichevole la conversazione tra i convenuti e S. E. Palermo, il quale si prestò a chiarire molti punti della sua azione e come egli intende ricostruire il nuovo esercito, ridotto nei quadri e snellito nel funzionamento, si che validamente, se pure con poche unità, ma elevato nel prestigio, ben nutrito e bene armato, possa nel prossimo futuro battersi per liberare, a fianco delle invitate Nazioni Unite, la Patria nostra e il mondo tutto dalla dominazione e dall'incubo del nazifascismo.

Dalla fattiva e leale cooperazione di tutte le forze sane, e specie dei Fronti di Liberazione con gli uomini del Governo, dipende in massima parte la rinascita della Nazione, nel superamento di ogni difficoltà in quest'ora gravosa.

Mercato nero e salute pubblica

Il mercato nero è, come l'usura, una triste piaga che si sviluppa, a maggior danno dell'umanità sofferente, nei tempi calamitosi e tristi. Sono due tremendi malanni contro i quali invano si sono spuntate le più severe armi che si siano anche spietatamente usate, per combatterle o almeno contenerle. Il primo è rigoglioso durante le carestie, e, quanto più totale è la mancanza dei generi di necessità, tanto più dilaga torbido e dannoso; la seconda invece attecchisce in tempi di miseria, quando il danaro si concentra, in poche mani, mentre par che abbondino le merci, con una falsa apparenza di ricchezza che nasconde i grandi sacrifici ignorati.

Non vi sono leggi penali che possano impedirli, non vi sono freni morali innanzi alle quotidiane necessità di vita. I genitori che debbono dare il cibo e i vestiti ai figli affamati e tremanti di freddo, ricorreranno, malgrado tutte le leggi, ad acquistare l'indispensabile a qualsiasi prezzo e, se non hanno il danaro, venderanno qualche oggetto di famiglia, anche nascostamente e contro legge, oppure ricorreranno all'usuraio untuoso e dolcissimo. Avviene tra le vittime e i vampiri una specie di mutuo patto di omertà, anche se la legge, come la bestiale legge anonima in vigore, non colpisca l'acquirente consumatore, perchè quest'ultimo, se mai denunziato uno di quei figure, non troverà mai più alcun genere da acquistare clandestinamente per impellenti bisogni.

Allora? Dovrebbe la società dichiararsi impotente innanzi a tanta jattura e piegare la nuca sotto la forza caudina del male? Giammai. Mille modi ha la società di reagire, di combattere, di arginare il malanno, se non di eliminarlo.

La razione del pane o di farina, per esempio, è insufficiente. Per sedare la fame tutti devono ricorrere ad altri commestibili, i quali a loro volta si rarefanno, e così di seguito. Un colpo mortale verrebbe dato al mercato nero nei riguardi dei generi alimentari se la razione di pane o farina fosse raddoppiata. Apparentemente può sembrare l'uovo di Colombo e se questa ipotesi fosse stata affacciata lo scorso anno, avrebbe suscitato il riso.

Oggi invece è bene soffermarsi e vagliarla nella sua ampiezza e possibilità. L'Italia libera ha poco più di un quinto della popolazione dell'intera penisola, mentre produce un terzo abbondante di grano. Allattare i produttori, sia con un'equa remunerazione del genere, sia facendo appello al loro patriottismo e alla solidarietà civile, sia dimostrando loro che la maggiore distribuzione di pane farà automaticamente ribassare i prezzi degli altri generi commestibili, ribassi che ronderanno a loro giovamento, sia infine con l'applicazione rigorosa di sanzioni penali che colpiscono anche moralmente coloro che, a maggiore insaziabile ingordigia, pospongono

i civici doveri, così che l'intera produzione dei frumenti sia consegnata, senza ricorrere alle odiose vessazioni passate, ai Granai del popolo. Ancora un mese e le bionde spighe andranno sulle aie.

Fidenti nelle virtù del nostro popolo e nella sua insita onestà morale, guardiamo sereni all'avvenire, sempre però vigili all'arduo compito che abbiamo davanti, che non è risolvibile con un colpo di bacchetta magica, ma che può essere fiata a fiata risoluto nell'empirismo dei casi e della vita.

Dobbiamo soffermarci ancora su un'altro lato del problema alimentare, vale a dire sulla macellazione e vendita clandestina delle carni.

Se il mercato nero per gli altri generi costituisce una spoliazione dei consumatori, per quanto riguarda le carni è anche un delitto alla salute pubblica. Gli animali che vengono clandestinamente macellati sono, per la quasi totalità, vecchi o malati. Per i primi sembrerebbe poco male, perchè l'unico inconveniente parrebbe che sia costituito dalla poca bontà della carne. Ma ciò non è esatto, perchè le carni macellate di nascosto e frettolosamente, non vengono per intero disanguate, vengono nascoste spesso sotto terra, si che quasi sempre giungono al consumatore nello stato di putrefazione. Per i secondi, gli animali malati, è ovvio che costituiscono un grave pericolo per la salute pubblica.

Pertanto, mentre occorre mettere sull'avviso i cittadini circa i rischi che corrono con l'usare carni di provenienza clandestina, le quali possono essere già in putrefazione, oppure possono provenire da animali affetti da tubercolosi o da altri mali trasmissibili, occorre poi vigilare e colpire spietatamente i macellatori e speculatori, facilmente individuabili ad una oculata polizia, i quali col loro losco agire insidiano e minano delittuosamente la salute pubblica, non certo fiorente dopo tanti sacrifici e sciagure.

I sussidi militari

Già nell'aprile il Governo deliberò l'aumento del 70 per cento sui sussidi militari con decorrenza 1° marzo. Ad oltre un mese di distanza non è stato ancora corrisposto. Quali inceppi burocratici si frammettono per ritardare indefinitamente il pagamento di tali sussidi, con grave pregiudizio e danno di tante famiglie che quei sussidi attendono per sbarcare alla men peggio il lunario?

E' deprecabile il persistere in queste mollezze e ritardi specie poi quando le lamentate negligenze ricadono a danno di povera gente.

Sollecitiamo perciò che i deliberati sussidi siano senza altre dilazioni corrisposti agli interessati.

Modalità per viaggiare

È severamente vietato viaggiare senza regolare lasciapassare da località sotto controllo dell'Amg at territorio peninsulare sotto il controllo del Governo Italiano e viceversa; dalla Sardegna e dalla Sicilia nel continente e viceversa, come da una all'altra delle predette isole.

Nessuna restrizione è però fatta per viaggi nell'interno del territorio peninsulare sotto il controllo del Governo Italiano o nell'interno della Sicilia e della Sardegna.

Tali lasciapassare saranno rilasciati dall'Ufficio della Commissione Alleata di Controllo più vicino o da altro Ufficio all'uopo delegato, a richiesta degli interessati, che dovranno indicare gli estremi della carta d'identità personale da esibire ad ogni richiesta.

I contravventori saranno puniti ai sensi dell'Art. 650 C. P.

Consegna di drappelle

Domenica 7 maggio, nei pressi di un paese della provincia, ha avuto luogo alla presenza di alte autorità la consegna delle Drappelle offerte dalle donne leccesi ad un Reggimento di artiglieria che si appresta a raggiungere la zona di impiego.

Dopo la rassegna e la celebrazione della Messa al campo, sono state benedette le Drappelle che le madrine hanno allacciato alle trombe.

Il comandante del Reggimento ha parlato brevemente ai suoi artiglieri, ringraziando le donne leccesi che sentono per i nostri soldati la stessa affettuosa fraternità che le donne piemontesi ebbero, durante il primo Risorgimento, per i patrioti di tutta la Penisola convenuti nel libero Piemonte per la liberazione della Patria.

Musica Presidiana

La Musica Presidiana di Lecce, diretta dal Maestro Emilio Silvestri, presterà servizio in pubblico domenica prossima, 14 corr., dalle ore 18 alle ore 19.30, nella piazzetta antistante la Caserma Castello, eseguendo il seguente programma:

Marincola: *Calabria Marcia Sinfonica*; Verdi: *Traviata Gran Fantasia*; Mascagni: *Amico Frits Fantasia*; Bellini: *Norma Sinfonia*.

Un nuovo confratello

Domenica inizierà le pubblicazioni settimanali *Democrazia del Lavoro*, diretto dall'avv. Pietro Massari.

Il giornale è l'organo regionale del Partito Italiano del Lavoro.

Salutiamo il confratello al quale porghiamo il nostro augurio.

Cambiamenti nell'importo di salari e sussidi

Si richiama l'attenzione di tutti gli Enti interessati sul comunicato ufficiale del Capo del Governo pubblicato sul numero 15 della G. U. del Regno in data 25-3-1944 col quale, tra l'altro, viene precisato che i salari, i prezzi e le tariffe devono restare immutati nella misura in vigore all'II febbraio 1944.

In proposito la Commissione Provinciale Alleata di controllo comunica:

«Nessun cambiamento può essere apportato nelle contribuzioni o nei pagamenti, per quanto concerne il loro ammontare, del sistema di assicurazioni sociali, ne per quanto riguarda salari, assegni familiari, indennità, premi di pensioni o sussidi, pagabili a impiegati di Stato, parastatali o privati, senza l'autorizzazione o l'approvazione dell'A.C.C. per il territorio A.M.G. o senza l'autorizzazione del Governo Italiano in accordo coll'A.C.C. per le Regioni I-II-VI Prezzi e salari sono tuttora bloccati.»

Qualsiasi anticipo fatto dal momento del blocco è illegale e deve essere restituito. La data del blocco è quella dell'II febbraio 1944.

Per i nostri soldati

Diamo il secondo elenco delle sottoscrizioni raccolte a cura della signorina duchessa Anty Lopez y Royo per offrire un dono ai nostri soldati partenti alla fronte di guerra:

Totale precedente L. 21.800 — De Luigi L. 100, Prete Amleto L. 50, Democrazia del Lavoro L. 2000, Francesco Reale L. 1000, Clementina de Pietro L. 200, Maria Elia L. 200, Ester d'Arpe L. 100, De Leo L. 50, Gino Capani L. 100, Mairano L. 100, Gino Vallone L. 1000, Giovanni Fedele L. 1000, Augusto Vallone L. 1000, Pietro Congedo L. 500, Mario Sticchi L. 500, Antonio Venturi fu Ferrante L. 500, Angelo Ancora L. 1000, Antonio Tonfa L. 200, Mario Panico L. 500, Michele Stasi L. 100, Medoro Meseo L. 100, Massari Oronzo L. 1000, Marrocco Fratelli L. 1000, Mauro Corrado L. 100, A. Attanasi L. 50, N. N. L. 100, Pietro Colazzo L. 50, Giovanni Micheli L. 100, Raffaele Galluccio L. 200, Vergine L. 50, N. N. L. 50, A. Stasi L. 50, Antonio Sodo L. 50, Calursano L. 50, Tundo Carlo L. 50, Vincenzo Giaccari L. 50, Domenico Gallucci L. 100, N. N. L. 50, Carlo... L. 50, A. Primoldo L. 50, Antonio Bardoscia L. 100, Dino Gallucci L. 100, Mariangelo Paluca L. 200, N. N. L. 100, Antonia Guippa L. 500, Venturi Carlo L. 200. — Totale L. 36.450

Richiesta carburanti agricoli

Si avvertono gli Utenti Motori Agricoli che, in base alle disposizioni recentemente pervenute dal Ministero dell'Agricoltura, è richiesta, per le assegnazioni dei carburanti e lubrificanti, una nuova domanda la cui stampato trovasi presso l'Unione Provinciale Agricoltori (Sezione U. M. A.).

Si invitano pertanto gli interessati a presentarsi con urgenza e personalmente alla predetta Sezione per la compilazione della domanda in parola, in mancanza della quale, non potranno essere effettuate assegnazioni.

Un convegno di agricoltori

Nella sede del Partito d'Azione, su iniziativa del Partito Liberale e con l'intervento dei rappresentanti di tutti i partiti democratici, si è tenuto un convegno degli agricoltori della provincia, che sono convenuti in gran numero.

Hanno pure partecipato i rappresentanti baresi degli agricoltori.

Si è stabilito il lavoro preparatorio del prossimo congresso che si terrà a Bari il giorno 16 p. v.

Partito d'Azione

Nella seduta ordinaria di martedì il Comitato direttivo ha comunicato la formazione delle Sezioni in Veglie e in Salve.

Ha indicato i nomi da proporre al Comitato di Liberazione dei propri rappresentanti alle Amministrazioni Comunali di diversi comuni della Provincia.

Partito Liberale Italiano Sezione di Lecce

Si avvertono gli iscritti alla Sezione locale del P. L. I. che lunedì prossimo 15 corr. alle ore 20 avrà luogo la riunione dell'assemblea dei soci, nei locali della Società Operaia in Corso Vittorio Emanuele.

Buona usanza

All'Istituto Garibaldi sono pervenute le seguenti offerte: L. 1000 dal Circolo Cittadino di Lecce, L. 1000 dal Comitato manifestazione del 1° maggio, Spagnolo Giuseppe L. 100. Il prof. Battaglini offre il pranzo ogni domenica a tre orfani. Il capitano Pancrazi tutti i giovedì e le domeniche offre il pranzo a due orfani. Giovanni Lucarelli ha offerto L. 2050.

Cronaca rosa

Sia il benvenuto nel mondo Luigi Tommaso-Cesare, primogenito del dottor Francesco Papaleo e di donna Giuseppina Ravenna. Nascere nel primo giorno di maggio, quando ogni cosa prospera sotto l'effluvio del benefico sole, è indizio di buona fortuna. Serbi sempre questo caro figliuolo mente aperta, volontà decisa, coscienza sicura onde raggiunga e superi l'alta meta che gli auguriamo.

Rinascenza Salentina

È uscito il n. 4 di Rinascenza Salentina, organo della R. Deputazione di Soria Patria per le Puglie, con le seguenti pubblicazioni: N. Vacca - *Per la storia della fabbrica di S. Croce*; B. Mazzarella - *Un romanziere gallipolino del secolo scorso: Giuseppe Castiglione*; P. P. Coco - *Ottone ed Enrico Frangipani Principi di Taranto*; G. B. Tafuri - *Per la storia di Nardò*; P. Maggiulli - *Ritorniamo alla Centopietre*; P. S. Bastazio O. F. M. - *Fra Roberto Caracciolo Vescovo di Lecce*; S. Panareo - *La chiesetta della S. Croce presso Minervino di Lecce*; Appunti e Note - *Giocatori del secolo XVI (G. B. Tafuri)*; Necrologio - *Gennaro M. Monti*; Bibliografia salentina a cura di S. Panareo; Notizie.

Morte presunta

Per decreto del Presidente del Tribunale di Bari 3 febbraio 1944 si invita chiunque abbia notizie sulla esistenza in vita dei germani Terlizzi Francesco e Arcangelo fu Emanuele, da Bitonto, di farle pervenire al Tribunale di Bari entro sei mesi da oggi, dovendo procedersi alla dichiarazione di morte presunta di essi.

Lecce, 11 maggio 1944.

Avv. Fano Giuseppe

Nuova Agenzia Onoranze Funebri

Ditta

F. DE SANTIS e F. DE PASCALIS

LECCE

Via Leonardo Prato N. 30

Vasto assortimento in cofani artistici dal tipo comune al massimo lusso: Camere ardenti: Fiaccole: Scarpe: Lutti: ecc. Servizio per trasporto di Salme in altri Comuni: Disbrigo di documenti: Carri funebri a cavalli: Auto-funebri di lusso. Si accettano contratti con Confraternite Ospedali e Case di Cura.

Massima puntualità - economia e lusso

Appartamento o villetta con mobiliato, in campagna o presso una marina per tutto il periodo estivo, cercano coninghi soli. Indirizzare offerte dettagliate al nostro giornale.

CERCASI occasione pianoforte buona marca verticale oppure mezza coda buonissimo stato. Indirizzare offerte al nostro giornale oppure telefonare 1584.

Dott. Ferruccio De Pascalis

Medico-Chirurgo - Medicina Interna

Specialista malattie bambini

già interno R. Clinica Pediatrica di Bologna

Riceve tutti i giorni dalle ore 9 alle 10

Piazza Gabriele Riccardi 9

(accanto all'Albergo Patria)

ERUMOLOGIA

Dott. Pantaleo Paladini

Specialista in Ostetricia e Ginecologia

già della Clinica Universitaria di Padova e Bologna

Assistente nell'Ospedale Civile "Vito Fazzi"

Malattie delle donne e dei bambini

Medicina Interna

LECCE - Corte Casa Maternità e Infanzia, 18

Casa di Cura "De Franchis"

Proprietari: de' Pandis & F.lli Bozzi Corso

Malattie Chirurgiche e Ginecologiche

Raggi X

Direttore: Prof. RAFFAELE PALMA

Libero Docente di Patologia

e Clinica Chirurgica

della R. Università di Napoli

Primario Chirurgo

dell'Ospedale Civile "Vito Fazzi"

LECCE

Via Lequile, 1 Telefono 1401

Direttore Responsabile: Alfredo Bernardini

Amministratore: Rag. Francesco Conte fu Vito

R. Tipografia Editr. Salentina - Lecce